

# Caltabellotta



## La festa della Madonna segna il tempo dei caltabellottesesi

Quasi del tutto dimenticato è il racconto del "miracolo" che la fede popolare coltivò per tanto tempo e che rappresenta quasi l'antefatto della stessa festa.

## Continuano le manifestazioni estive

Su tre iniziative vale la pena di soffermarsi.

## Ancora variazioni nella politica

Lillo Amato e Gaspare Sala hanno comunicato la costituzione di un gruppo indipendente. In politica e in amore non ci si deve meravigliare di nulla.

All'interno: Lettera aperta al sindaco / L'importanza della processione dei Padri Rettori / Arte contemporanea

# SOMMARIO

<b>Lettera aperta al sindaco Pumilia</b>	di Roberto D'Alberto	p. 3
<b>Ancora variazioni nella politica</b>	di Filippo Cardinale	p. 4
<b>La Primavera è stabile e fiorente</b>	dai cons. com. Primavera	p. 6
<b>La festa della Madonna segna il tempo</b>	di Calogero Pumilia	p. 8
<b>L'importanza della processione dei Padri Rettori</b>	di Calogero Pumilia	p. 10
<b>Dal Palazzo ci città</b>	nostro servizio	p. 11
<b>Continuano con successo le manifestaioni estive</b>	nostro servizio	p. 12
<b>Arte contemporanea a Caltabellotta</b>	Ass. Pace di Caltabellotta	p. 13
<b>Triokala: in principio fu la leggenda...</b>	di Giuseppe Rizzuti	p. 14

## Numeri utili

Comune centralino . . .	<b>0925 951013</b>
Polizia Municipale . . .	<b>0925 952259</b>
Carabinieri . . . . .	<b>0925 951111</b>
Guardia medica . . . . .	<b>0925 951065</b>
Guardia med. S.Anna .	<b>0925 951499</b>
Farmacia D'Alberto . . .	<b>0925 951105</b>
Farmacia Magro . . . . .	<b>0925 951012</b>
	<b>0925 953142</b>
Farmacia Mandina . . .	<b>0925 951469</b>

## Caltabellotta la Voce

Mensile di informazione della comunità montana  
numero 6 - Supplemento al n. 32 anno VIII di

**ControVoce**

**settimanale di politica, commenti, idee, cultura**

Reg. Trib. di Sciacca n. 1/99 del 3/11/1999  
Iscrizione R.O.C. n. 7982

**Redazione, pubblicità e abbonamenti:**

Aulino Editore  
via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)  
tel. e fax 0925.85056 - cell. 393.9545970  
e-mail: info@controvoce.it

**Direttore responsabile**  
Giusy Di Giovanna

**Redattore**  
Filippo Cardinale

**Collaboratori**

Accursio Castrogiovanni - Roberto D'Alberto  
Enzo Mulè - Calogero Pumilia  
Giuseppe Rizzuti

**Impaginazione, grafica e stampa**  
Aulino Editore

**Distribuzione gratuita**

Tutti i diritti riservati. Disegni ed articoli, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Vietata la riproduzione anche parziale di testi ed immagini.

# Lettera aperta al sindaco Pumilia

di **Roberto D'Alberto**

Egregio On. Pumilia , le scrivo dopo aver letto il suo pezzo, "Recuperiamo una parte della ricchezza", pubblicato su uno dei numeri precedenti questo "nostro" mensile .

In quell'articolo, con metafora esplicativa, lei dice di Sciacca che funge da idrovora nei confronti di Caltabellotta e dintorni, e dell'incapacità della attuale classe dirigente saccense a concepire la crescita del territorio come momento di sviluppo collettivo .

Per dovere di cronaca poi, ricordo ai lettori, che in una edizione antecedente, anche l'efficiente redattore Filippo Cardinale si era soffermato sul medesimo argomento con un brano altrettanto lucido intitolato, "L'idrovora e i suoi gregari" .

La sua ineccepibile disamina sull'assenza di collaborazione tra amministratori saccensi e caltabellottesesi fa sorgere allora spontanea una domanda, cosa si può fare di concreto per instaurare un dibattito, o meglio, come dobbiamo muoverci per avviare iniziative che coinvolgano le cittadinanze di Caltabellotta, Sciacca e dei paesi limitrofi?

Esistono elementi, interessi, attività che possano coinvolgere tutte e due le comunità?

Su quali basi è possibile intraprendere programmi che arricchiscano la società d'entrambe i paesi?

Se è vero che il politico di Sciacca è del tutto indifferente alle potenzialità di crescita delle aree che si estendono di là dalle proprie mura, perché non escogitiamo noi stessi un piano di lavoro che possa coinvolgere ambedue i comuni?

Alla luce del progetto "Le vie del medioevo", esperienza che l'amministrazione da lei presieduta vive proprio in questi giorni di concerto all'associazione culturale "Pace di Caltabellotta", mi chiedevo appunto, se attraverso le tortuose stradine dell'iniziativa medioevale si possa arrivare ad un comune abbrivio che unisca la ridente città balneare al nostro paese, ed iniziare così una stagione di cooperazione proficua.

Forse un valido pretesto che possa cementare i progetti di tutte e due le amministrazioni si può agganciare a quelle sottili fila che intersecano e per certi versi aggregano la storia di ambedue le cittadine,

su tutti ricordo la terribile faida tra i Luna ed i Perollo, e le ultime vicende della guerra dei Vespri Siciliani.

Forti di questo illustre passato, coscienti che piccoli villaggi come Castelmola possano fare da traino a tutta una serie di realtà ben più consistenti, - sia da un punto di vista demografico che storico -, perché non proviamo noi stessi, voglio dire l'attuale amministrazione con il tramite dell'associazione culturale "Pace di Caltabellotta", ad impegnarci in un lavoro che coinvolga Sciacca ed i paesi legati dagli ultimi episodi della guerra del vespro?

Si potrebbe immaginare quindi, una serie di rievocazioni storiche il cui il tratto emblematico dovrà essere un episodio relativo alla guerra del vespro.

E allora, se a Caltabellotta metteremo in scena la ratifica della pace tra gli Angioni e gli Aragonesi, a Sciacca si penserà a realizzare un quadro animato sull'assedio da parte delle truppe francesi, a Caccamo invece si proverà a simulare le trattative che precedettero la firma della pace, a Corleone la vicenda in cui trovò la morte il fratello del duca di Bramante ucciso da una donna con il lancio di una pietra, a Termine Imerese un altro episodio, e così via.

Se poi, oltre il fatto puramente storico riuscissimo ad escogitare e mettere in pratica alcuni giochi di matrice medioevale che facessero da contorno e richiamo, il coinvolgimento di Sciacca assicurerebbe un sano campanilismo, oltre l'agonismo e competizione che danno sale ed interesse a tutte le manifestazioni.

Mi rendo conto che la creazione di simili eventi richiede l'esborso di cifre considerevoli, e soprattutto, l'impiego di enormi risorse di tempo, energie, passione, determinazione e voglia di fare.

Scopo di questa lettera è infine, provare a stuzzicare la sua attenzione nel tentativo di coinvolgerla in un progetto che per andare a buon fine esigerà tutto il suo talento ed esperienza.

Certo di aver sollecitato quella curiosità intellettuale che la contraddistingue la ringrazio anticipatamente per quanto di buono potrà nascere.

**Provare a stuzzicare la sua attenzione per coinvolgerla in un progetto che per andare a buon fine esigerà tutto il suo talento ed esperienza.**

# Ancora variazioni nella politica

di Filippo Cardinale

La geografia politica di Caltabellotta ha avuto una ulteriore variazione. Nel numero precedente abbiamo parlato della costituzione del gruppo della Margherita che raccoglie i quattro consiglieri da sempre militanti in quel partito.

Nella riunione del consiglio comunale del 26 luglio, Lillo Amato e Gaspare Sala hanno comunicato la costituzione di un gruppo indipendente, hanno detto di volere appoggiare il sindaco e, battendo subito cassa, hanno chiesto una presenza in giunta.

Sala ha, così, lasciato il gruppo di Forza Italia per seguire Amato nel Movimento Politico Autonomista (MPA). La rottura è avvenuta, come ha dichiarato l'interessato, perché non si sentiva più rappresentato dagli attuali assessori e dal capo gruppo del suo vecchio partito.

Sono motivi identici a quelli che un anno addietro avevano indotto Sala, Liliana Colletti e Lorenzo Tornetta a chiedere l'estromissione dalla giunta dei due assessori di Forza Italia Cattano e Mariano Marciante, quest'ultimo allora, come usa dirsi, in quota Amato.

In quella circostanza Marciante uscì dalla giunta, Amato aderì formalmente al partito di Lombardo ed assunse una posizione di volta in volta diversa nei confronti della amministrazione comunale.

Cattano, che forse era l'obiettivo principale della protesta dei consiglieri del suo partito, rimase per l'impegno dell'on. Marinello e per il sostegno del sindaco.

Adesso Sala e Amato sono insieme. Si dice che in politica e in amore non ci si deve meravigliare di nulla. Con la costituzione del nuovo gruppo nella politica caltabellottese si è determinata una condizione a dir poco paradossale: tre assessori, di cui uno con la delega di vicesindaco, in quota F.I. che ha ora solo due consiglieri comunali, due assessori in quota Udc che ha un solo consigliere comunale, Rino Granillo, autorevole Presidente del Consiglio.

Ma c'è anche un altro paradosso tutto politico o meglio da psicodramma politico. Mancano quasi tre anni alle prossime elezioni e nella maggioranza che sostiene Pumilia e la sua giunta, tra i consiglieri comunali e fuori dal consiglio c'è qualcuno che pensa fin da ora a costruire le condizioni per formare

una lista di destra e si fanno addirittura i nomi di possibili candidati alla carica di sindaco.

Si tratta di un pio desiderio che nasconde di sicuro una qualche difficoltà di rapporti con il sindaco. Sia chiaro che è perfettamente legittimo pensare ad una intesa politica per così dire più omogenea di quella attuale. D'altra parte da un po' di tempo si sente ripetere la frase: "nun ci arriva lu santu a la chiesa", che non nasconde il desiderio di interrompere l'esperienza attuale ed affrettare i tempi per il ricambio. A questa espressione per altro qualche amico del sindaco ribatte: "lu santu ci arriva, la prucissioni resta per strata".

Al di là delle battute che circolano al Canale la vicenda sa appunto di modesto psicodramma per due motivi.

È del tutto ingenuo e velleitario fare progetti politici e indicare candidati a quasi tre anni dalla scadenza elettorale. Da qui ad allora ne succederanno di cosel, e l'esperienza insegna che accordi e candidati si fanno e si disfano spesso fino a poche ore dal termine ultimo per la presentazione delle liste.

Solo i sindaci uscenti sanno di essere riconfermati già molto tempo prima, a meno che siano loro stessi a mettersi da parte o a meno che per qualcuno non si crei il clima che esisteva alla fine dell'esperienza della precedente amministrazione, quando l'accordo tra Pumilia e gli uscenti consentì la formazione di una lista civica e assicurò la vittoria anche ad alcuni di coloro che ora pensano al centrodestra.

Esiste poi un secondo motivo ancora più importante. C'è qualcuno che può considerare così ingenuo e sprovveduto l'on. Pumilia, navigatore di lungo corso e in grado di solcare i mari ben più tempestosi e insidiosi di quello della politica locale, così sprovveduto da assistere o addirittura da favorire con la sua inerzia, lui uomo del centrosinistra, la formazione del centrodestra?

I patti erano altri e Pumilia li ha finora tutti mantenuti, assecondando, perfino con qualche responsabilità, le pretese di questo o quel partito.

**Amato e Sala hanno comunicato la costituzione di un gruppo indipendente. In politica e in amore non ci si deve meravigliare di nulla.**

A scombinare i giochi, fin dal giorno dell'insediamento del nuovo consiglio comunale, sono stati altri. È stata per esempio la pretesa del gruppo di Forza Italia di ottenere la vice presidenza del consiglio contro tutti gli accordi e successivamente la volontà di Forza Italia e dell'UDC di escludere la componente femminile della giunta e di cambiare squadra con la motivazione, come già detto, che non si era rappresentati adeguatamente o che gli assessori non erano capaci di mettere la "pastura" al sindaco.

Allo stesso, per giustificare la volontà di arrivare al centrodestra, si contesta, poi, l'impegno elettorale in favore dell'Unione e della Margherita.

Si contesta a lui, dirigente regionale di partito che non ha mai lasciato intendere, neppure per un momento, di abbandonare la posizione. Lo contesta qualcuno, senza avere alcuna responsabilità di partito e con il ruolo di modesto capoelettore, si è impegnato, come era giusto, a trovare i voti per i partiti della Casa delle libertà.

In questo nuovo scenario come si svolgerà la politica caltabellottese? Il sindaco ha davanti a sé problemi non facilmente conciliabili.

Tentiamo di enumerarne alcuni. Deve proseguire il lavoro fin qui fatto fino alla scadenza del mandato. Deve tenere l'impegno assunto con l'elettorato e insieme rilanciare un progetto ancor più ambizioso e coinvolgente sulla base di chiari accordi politici e chiamare tutte le forze presenti in consiglio a realizzarlo, concordando con tutti quelli che saranno disponibili tempi e modalità. Deve prendere atto che le scelte fatte nel corso di due anni e mezzo – gli spostamenti da un partito all'altro, le dimissioni dalla carica di consigliere, la costituzione di nuovi gruppi, hanno mutato i rapporti di forza e cambiato profondamente il quadro uscito dalle elezioni. Deve favorire, come era scritto nel suo programma elettorale, la formazione di un nuovo gruppo dirigente.

Non deve premiare le iniziative di chi pensa: "ci mettiamo in due e chiediamo un assessorato".

### **In paese non si parla d'altro**

L'argomento di questi giorni è stato la lite tra il preside Randazzo e il sindaco Pumilia, avvenuta alcune sere fa al Circolo di cultura per l'utilizzazione del condizionatore dell'aria.

Naturalmente dopo l'incredulità per l'evento e principalmente per l'apparente banalità del motivo i commenti si sono concentrati sulla ricerca di ciò che possa davvero avere provocato una storiaccia che nessuno prevedeva.

È la fine di un sodalizio umano e politico che sembrava indistruttibile, o è solo una tempesta in un bicchier d'acqua?

Mario Colletti



## **La leggenda del santo Pellegrino**

AULINO EDITORE

**Aulino Editore per Caltabellotta**

Mario Colletti



## **LA PASQUA A CALTABELLOTTA**

*Un rituale di varie tradizioni  
storico-religiose*

AULINO EDITORE

# La Primavera è stabile e fiorente

**dai cons. comunali gr. Primavera**

Dopo la penultima seduta consiliare del 27/06/06, in cui i consiglieri Zito Pellegrino, Nicolosi Luigi, Nicolosi Nicola e Grisafi Vincenzo hanno comunicato la loro fuoriuscita dal gruppo Triocala per costituire il gruppo della Margherita con capogruppo Grisafi. Nella penultima riunione consiliare del 2/07/06 i consiglieri Amato e Sala si sono dichiarati indipendenti, costituendo il gruppo misto con capogruppo Saia.

La cosa singolare è che sia nel dibattito seguito alla costituzione del gruppo della Margherita che in quello seguito alla costituzione del gruppo misto Amato-Sala da parte dei consiglieri dei nuovi gruppi sono state fatte dichiarazioni di ampia fiducia al Sindaco, on. Pumilia.

Stando sempre alle dichiarazioni rese in consiglio, una vaga quanto generica lamentela di mancanza di dialogo all'interno del gruppo di origine Triocala e difficoltà di rapporto con la squadra degli assessori sembrerebbero essere i motivi della moltiplicazione dei gruppi che, riteniamo, continuerà non avendo ormai più senso il gruppo Trinca.

A prima vista sembrerebbe angoscioso della classica tempesta in un bicchier d'acqua, considerato che il Sindaco continua a godere della fiducia almeno, quella dichiarata, dei consiglieri dispersi in tanti rivoli.

A sua volta il Sindaco ha sottolineato che trarrà le dovute conseguenze politiche della nuova situazione. Vedremo.

Chiunque si rende conto che, come li abbiamo definiti tra l'altro in consiglio comunale, sono tatticismi in funzione di nuovi equilibri con cambio di assessori.

Per tornare alle vicende del penultimo consiglio comunale e fare un po' di chiarezza, il gruppo Primavera prima ha garantito il numero legale, e non è la prima volta, permettendo lo svolgimento dei lavori del consiglio che prevedeva anche l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione riguardante la stabilizzazione degli articolisti, i lavoratori socialmente utili, il depuratore, il campo di calcetto di S. Anna, risultando anche determinante nell'approvazione della variante di via Savoia.

In particolare su quest'ultimo punto e, più in generale, a seguito dei lavori dell'ultimo consiglio comunale c'è chi sta facendo circolare la voce secondo cui avremmo evitato di mettere in difficoltà, se non addirittura in crisi, il Sindaco in vista di possibili accordi futuri.

Premesso che uno dei punti dell'ultimo consiglio, l'utilizzo dell'avanzo, comprendeva voci, alcune delle quali già illustrate sopra, che non si potevano non approvare, sul punto qualificante della variante del viale Savoia per noi non ci potevano essere dubbi sulla nostra posizione immediatamente e indiscutibilmente favorevole alla proposta del Sindaco quantomeno per il voto già espresso a suo tempo, il 28/10/2003, quando tutti i quindici consiglieri all'unanimità si pronunciarono per la salvaguardia di quel sito bocciando il piano di lottizzazione.

Ma c'è di più. I beni monumentali e paesaggistici non sono patrimonio di un sindaco o di una amministrazione ma di tutti i cittadini, Caltabellotesi e non, che nel nostro caso, riteniamo non ci avrebbero perdonato anche solo il fatto di metterli a rischio, come poteva avvenire nell'ultimo consiglio aggiornando il voto ad altra data secondo la richiesta fatta dal consigliere Amato.

Con grande senso di responsabilità, oltre che in piena coscienza e consapevolezza, abbiamo determinato le condizioni, si capisce assieme agli altri quattro consiglieri della frantumata maggioranza presenti, per evitare un grande rischio per uno dei posti paesaggisticamente più belli, ammirati ed invidiati dai visitatori, e socialmente molto fruiti di Caltabellotta, scrivendo nello stesso tempo una pagina edificante ed esemplare nella vita politica del nostro Comune. Anzi, su questo punto, il nostro gruppo è andato oltre chiedendo di estendere la variante alle altre parti limitrofe ancora edificabili.

Se qualcuno pensava, o ritiene, di servirsi di noi come sponda per giochetti di potere e vuole farci indossare i suoi panni è quantomeno politicamente molto sprovveduto.

Se qualcuno dopo aver contribuito alla loro elezione e nomina non ritiene il Sindaco e/o la com-

**Riceviamo e volentieri pubblichiamo la nota pervenutaci dal parte del gruppo consiliare "Primavera".**

pagine degli assessori in grado di assolvere al loro compito, si assuma le responsabilità che Statuto e Regolamento prevedono.

Il nostro gruppo finora ha seguito un percorso politico chiaro, lineare e coerente, senza ostruzionismi, con serenità ed equilibrio. Proseguirà su questa strada senza subire eventi che possano recare danno ai cittadini e opererà perché si faccia chiarezza.

Se ci saranno novità le valuteremo alla luce del sole sempre e solo nell'interesse dei cittadini, questo è il mandato dei nostri elettori, e non nell'interesse del sottogruppo del gruppo che magari fa riferimento a qualcuno che manovra dietro le quinte.

Noi non scambiamo e non cambiamo il mezzo con il fine; per noi la politica continua ad essere e ad avere un fine, l'esercizio del potere messo al servizio dell'interesse generale, e non a rappresentare un mezzo per raggiungere un fine, il potere per il potere, che si risolve nel mezzo utilizzato per raggiungerlo. Non si tratta solo di una scelta politica, ma anche della maturazione di un'esperienza.

P.S. Quanto alla collocazione politica dei consiglieri Pellegrino Torretta e Pietro Zito, il giornalista Filippo Cardinale (la Voce, n. 5) ha probabilmente riportato del "si dice" di piazza o di qualche amico che tali restano e a cui sarà data risposta con i fatti. Per dirla con gli aggettivi dello stesso giornalista, il gruppo Primavera è "compatto e solidale" in quanto tutti noi, anche se apparteniamo ad una lista civica, abbiamo ben presenti sia il programma che ci ha uniti in campagna elettorale sia la collocazione politica di centrosinistra che rappresentano i riferimenti irrinunciabili di questo nostro mandato.

## **Sempre per il dibattito**

Il giornalista ha i suoi canali, le sue fonti, ma osserva anche la vita politica in modo asettico. Lo scopo del nostro giornale è quello di creare occasioni di dibattito.

Su questo crediamo di esserci riusciti e ringraziamo i consiglieri comunali firmatari della lettera per aver contribuito ad alimentare il dibattito.

Del resto, anche il giornalista ha riconosciuto, come gli stessi consiglieri, gli elementi di compattezza e di solidità del gruppo consiliare Primavera.



## **COMUNE DI CALTABELLOTTA**

SETTORE CULTURA,  
TURISMO E SPORT

### **Estate2006 - "PAESINFESTA" Programma**

- |              |  |
|--------------|--|
| 18 Agosto    | Presentazione ristampa anastatica volume "S. Pellegrino" con patrocinio comunale   |
| 20 Agosto    | Festa in villa comunale con musica e balli   |
| 24 Agosto    | Inizio celebrazione della "Pace di Caltabellotta"  |
| 25 Agosto    | Sottoscrizione protocollo d'intesa tra i comuni di Caltabellotta e di Srebrenica; conferimento cittadinanza onoraria a Giuseppe Terrasi                  |
| 26 Agosto    | Convegno: Una cittadinanza condivisa per la Pace.  |
| 27 Agosto    | Inaugurazione "20 gonfaloni per la Pace" all'interno della nuova sede della biblioteca comunale in via Cossentino.                                       |
| 23 Settembre | Premiazione studenti meritevoli dell'anno scolastico e accademico 2005/2006 e presentazione del romanzo ambientato su Triokala dello scrittore Seminerio |

# La festa della Madonna segna il tempo

di Calogero Pumilia

La Festa della Madonna costituisce uno spartiacque, marca il tempo dei caltabellottesesi, regola lavori e impegni. Si dice: "Prima di la festa, doppu la festa". Essa è l'evento di maggiore rilievo del paese, suscita le emozioni più profonde dei suoi cittadini e richiama anche molti di coloro che vivono fuori.

E proprio per consentire agli immigrati di parteciparvi, diversi anni addietro, è stato deciso, non senza contrasti, di spostare la ricorrenza da maggio all'ultima domenica di luglio.

Per la festa non c'è cittadino che rifiuti un contributo finanziario e non c'è famiglia che non si sia privata di una parte del proprio modesto tesoro aureo per farne dono di ringraziamento alla Madonna, non c'è fedele che non si rivolga a Lei per chiedere una grazia.

La festa si svolge in onore del S.S. Crocifisso e della Madonna dei Miracoli. Ma, senza alcuna intenzione blasfema, si parla semplicemente della "Festa della Madonna".

Ed è Lei ad avere il maggiore ruolo, è sotto la sua vara che si accalca, spesso a spalla nuda, il maggior numero di portatori, è Lei che precede la processione, affidando in qualche modo, al S.S. Crocifisso un ruolo di comprimario.

Alla Madonna vanno gli sguardi stupiti e commossi della folla che segue il trasporto dalla chiesa di Sant'Agostino alla Cattedrale e, poi, da qui, lungo il tradizionale percorso – la strata della processione - fino al rientro a tarda notte.

È la vara della Madonna che viene guardata con la preoccupazione che possa finire contro i balconi delle strette e impervie vie, mentre viene condotta con grande fatica e altrettanta perizia dai sudati e vocianti portatori.

Le celebrazioni religiose, la vestizione della Madonna, le bande, le bancarelle, la processione dell'oro, il gioco di fuoco (quest'anno non sparato per il vento), il cantante, sono le caratteristiche pressoché immutabili e note della festa.

Meno noto o addirittura quasi del tutto dimenticato è il racconto del "miracolo" che la fede popolare coltivò per tanto tempo e che rappresenta quasi l'antefatto della stessa festa.



foto A. Castrogiovanni

La storia è quella di padre Paolo e narra di un fraticello del convento degli agostiniani che sorgeva a ridosso della chiesa, dove ora vi è la scuola elementare e del quale restano tracce quattrocentesche.

La storia narra di un frate al quale era stata affidata la cura della chiesa. Egli puliva il pavimento, sistemava le sedie, accendeva e spegneva le candele, metteva i fiori sugli altari, apriva e chiudeva la porta.

Quel frate aveva una straordinaria devozione per la Madonna; adornava il suo altare con i fiori più belli, lo illuminava con le candele più grandi e passava davanti ad esso tanto tempo in preghiera.

E parlava con la madre di Dio. Grande era la familiarità con Lei, pari alla sua ingenua semplicità. La chiamava "la Bagiana", nel senso di bella e di una bellezza ostentata.

"La Bagiana oj è contenti", diceva il frate, che con gli occhi della fede vedeva a volte un sorriso sulle labbra della Madonna.

"La Bagiana la vole la festa", quando, in occasione di una ricorrenza in Suo onore, smetteva di

**Quasi del tutto dimenticato è il racconto del "miracolo" che la fede popolare coltivò per tanto tempo e che rappresenta quasi l'antefatto della stessa festa.**



piovare e i fedeli potevano partecipare numerosi ai riti o organizzare una processione.

Ma ad un certo punto padre Paolo cominciò ad accorgersi che la mattina alcune sedie non erano nel posto dove le aveva lasciate e i vasi dei fiori dell'altare non erano là dove egli li aveva collocati la sera precedente. E poi, ultima, incredibile sorpresa, vide che l'orlo del vestito della Madonna a volte era bagnato e sporco di fango. Il povero frate fu preso da un enorme turbamento. Egli voleva capire il mistero di questi straordinari eventi.

Padre Paolo mise in atto un espediente. La sera, come faceva sempre, chiuse la porta della chiesa, spense le candele, recitò le ultime preghiere ed a voce alta, rivolto alla Madre di Dio, disse che si ritirava a dormire nella sua celletta.

Ed invece.

Invece si nascose dietro ad una colonna ed aspettò.

Non passò molto tempo e la Madonna scese dall'altare, si avviò all'uscita, aprì la porta e intraprese il cammino da Sant'Agostino verso la Matrice, lungo l'impervio sentiero che in seguito fu per molto tempo impraticabile e che da poco è stato ripristinato.

La Madonna giunta nella Cattedrale si mise sull'altare accanto al Crocifisso e vi restò fino all'alba

quando cominciò il viaggio di ritorno.

Padre Paolo capì tutto: le sedie e i vasi dei fiori spostati, l'orlo del vestito della Madonna bagnato e infangato.

La Madonna non voleva restare lontano da Cristo. A quel punto il frate convinse i riluttanti caltabellottesesi a togliere il Crocifisso dalla Cattedrale e a portarlo a Sant'Agostino.

I viaggi notturni ebbero termine e la Madre ed il Figlio rimasero per sempre insieme. Padre Paolo, con la fama di santo, continuò a parlare con la Madonna, con la sua "Bagiana", contenta di avere ormai per sempre accanto a Sé il Redentore che si era incarnato nel Suo ventre.

Forse allora ebbe inizio la Festa della Madonna dei Miracoli e del S.S. Crocifisso.

Chi scrive non sa quando è entrato nell'uso comune l'appellativo "dei miracoli". Un tempo si diceva "la Madonna della salute o la Madonna dei malati".

E attorno ai fianchi o al braccio del malato per il quale si chiedeva la guarigione, veniva legato un nastro della stessa altezza della statua della Madonna. "Ci misero la misura della Madonna".

Ora, comunque, quando le due vare sfilano per il paese e i portatori urlano le loro invocazioni quasi incomprensibili – "chiama lu beddu nomu di Maria, bedda chiurma chiama" e il coro: "viva Maria". "Si aiutu ci vurria chiama di li 'miraculi Maria" e il coro "Viva Maria, viva". "Chiamalu santu spissu" e tutti "Viva lu santissimu Crucifissu" – quando le due vare sfilano, nessuno ha più memoria del fratellino agostiniano che, con la sua ingenua fede, riportò il Crocifisso accanto alla Madonna e probabilmente avviò la "Festa dei caltabellottesesi", quella che come scrivevamo all'inizio, divide il loro tempo con un prima e un dopo.



# L'importanza della processione dei Padri Rettori

di Calogero Pumilia

Non fosse per la processione dei "Padri Rettori", la Festa del Crocifisso a Sant'Anna si svolgerebbe come tutte le altre solenni ricorrenze religiose che la pietà popolare organizza nel sud d'Italia.

Vi sono, infatti, tutti gli ingredienti consueti: la costituzione del comitato organizzatore, la nomina del suo presidente, la raccolta di soldi, i riti religiosi, le luminarie, le bancarelle, le bande musicali, i giochi di fuoco, il cabaret e il cantante.

L'unica novità probabilmente sarebbe la sfilata di moda lungo la scalinata della piazza di fronte alla fontana.

La festa sarebbe sempre una occasione importante, come lo è in tutti i paesi, per la comunità che vi si ritrova e per i tanti emigrati che tornano per quella occasione.

Tutto sarebbe scontato se non ci fosse proprio la processione dei Padri Rettori, la domenica mattina – quest'anno il 13 di agosto – dalla chiesa di San Pellegrino fino a quella di Monte Vergini e viceversa. Ma detto così potrebbe sembrare una normale processione. Ed, invece, normale non è.

Cerchiamo di raccontarla per chi non ha avuto l'occasione di parteciparvi.

Il sacerdote porta una reliquia della Santa Croce, il presidente della festa – Turiddu Sala quest'anno – regge l'ombrello e otto componenti del comitato dei festeggiamenti portano il baldacchino e tutti hanno al petto un rosone di stoffa bianca ricamata, all'interno del quale c'è l'immagine del Crocifisso. Poi le autorità – quest'anno con la presenza di Giovanni Tortorici, assessore giovane ai problemi giovanili del comune di Cesano Maderno che con fascia tricolore rappresentava la folta comunità di santannesi li emigrati.

Ai lati della strada che, dal centro porta a Monte Vergini, i Padri Rettori si dispongono a formare due lunghe file. Vestiti a festa, quasi tutti in abito scuro e cravatta, per lo più adulti, ma anche giovani, tengono in mano una torcia di legno scanalato color mogano con in cima una piccola candela legata alla torcia con un fiocco di seta giallo.

E sono tutti rigorosamente maschi. È questa la specificità dell'evento.

Alla processione le donne non prendono parte e non entrano neppure nella chiesa dove si celebra la messa. La processione si ferma attorno alla fontana per gli spari dei mortaretti e poi imbecca la via dei greci – già perché Sant'Anna è idealmente divisa in quartiere latino e in quartiere greco, come retaggio di una antica tradizione che ormai nessuno ricorda e che riemerge solo in occasione della processione – con i balconi addobbati da bellissime coperte ricamate a mano, a molte delle quali è attaccato un grosso rosone di velluto rosso scuro con al centro l'immagine del Crocifisso.

La processione prosegue lentamente composta da soli uomini in atteggiamento composto e solenne. Ma in questo non si scorge una scelta per così dire maschilista.

Sfilano i Padri Rettori in rappresentanza di tutte le famiglie di Sant'Anna e le donne con il vestito della festa guardano dai balconi o dai marciapiedi, commentano ed alcune fotografano.

Non si sentono vittime di una discriminazione. Rispettano una tradizione, fanno da spettatrici, lasciando ai loro uomini un compito, quello di andare in processione, che di solito vede una prevalenza femminile. Le donne attendono la messa di mezzogiorno nella chiesa di San Pellegrino per tornare in prima persona protagoniste della festa.

**Non fosse per la processione dei "Padri Rettori", la Festa del Crocifisso a Sant'Anna si svolgerebbe come tutte le altre solenni ricorrenze religiose che la pietà popolare organizza nel sud d'Italia.**

# Dal Palazzo di città

Il consiglio comunale del 26 luglio ha approvato la variazione di bilancio. La manovra finanziaria non è stata consistente poiché la somma a disposizione è stata di soli 140 mila euro.

La somma è stata utilizzata in buona parte per la copertura delle spese obbligatorie. Con il resto si è provveduto alla realizzazione delle manifestazioni Pe-seinfesta, alle competenze per la indagine geologica per la costruzione di un campo di calcetto a Sant'Anna, per la costruzione di un bagno al cimitero, per un contributo agli allevatori per la sverminazione, per il rinnovo per due mesi del contratto degli Lsu, per la stabilizzazione dei Puc.

\* \* \* \* \*

Nella seduta consiliare è stato deliberato il rinnovo della convenzione con l'Azienda regionale delle Foreste per i terreni comunali già forestati. Il rinnovo serve all'Azienda per presentare un progetto sui bandi comunitari per rinnovare l'impianto di forestazione, passando da quello conifero al latifoglio e per inserire alberi autoctoni come la quercia, il carrubo e la noce.

\* \* \* \* \*

È stata approvata la variante da zona edificabile ad agricola dei terreni di viale Savoia, a ridosso degli scavi archeologici e dell'Eremo. L'argomento trattato non è stato esente da contrasti e da polemiche, da preoccupazioni ed ha alimentato un acceso dibattito in consiglio comunale. Ad alimentare le preoccupazioni di alcuni consiglieri comunali è stata una lettera dai toni forti inviata al presidente del consiglio comunale. La lettera, a firma del legale dei proprietari dei terreni in questione, conteneva una sorta di "intimidazione" con l'obiettivo di far leggere la stessa nel corso della seduta, e creare difficoltà in seno al civico consesso e al sindaco. I toni forti della lettera hanno indotto alcuni consiglieri comunali ad allontanarsi dall'aula, mentre altri hanno preferito non essere presenti. Un obiettivo era quello di far mancare il numero legale. Il punto, nonostante le difficoltà alimentate, è passato per l'impegno del sindaco e del capogruppo dell'opposizione, professore Onofrio Tambu-

rello e per il senso di responsabilità di quei consiglieri di maggioranza e di opposizione che, in coerenza con il precedente voto unanime del consiglio, hanno contribuito a salvaguardare da costruzioni una delle zone di maggiore pregio del paese.

\* \* \* \* \*

L'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici ha finanziato i lavori di ristrutturazione e di messa in sicurezza degli edifici scolastici Sant'Agostino e Cappuccini. La somma stanziata è di 700 mila euro. Il progetto si è classificato al secondo posto della graduatoria della provincia di Agrigento. Con i lavori i due plessi scolastici saranno all'avanguardia per ciò che riguarda i servizi da offrire agli alunni del paese.

\* \* \* \* \*

L'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente ha inserito nel programma da finanziare uno stralcio pari a € 1.600.000,00 del progetto per la messa in sicurezza dal rischio di frana a monte e a valle di via Colonnello Vita.

\* \* \* \* \*

Il Tar ha rigettato il ricorso presentato da una ditta che era stata esclusa dalla gara di appalto per i lavori di sistemazione di strade rurali. Pertanto a giorni inizieranno gli interventi manutentivi per 300 mila euro. È noto che né la Provincia Regionale di Agrigento, né la Regione, intervengono con finanziamenti per le stradi di campagna. Avendo Caltabellotta un territorio vastissimo, il Comune ha dovuto accendere un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di 300 mila euro, somma largamente inadeguata, ma che tuttavia consentirà di rendere transitabile le strade maggiormente trafficate.

\* \* \* \* \*

La pittrice Maria Castrogiovanni espone le sue opere di particolare valore artistico in via Colonnello Vita.

\* \* \* \* \*

Il quotidiano La Repubblica ha dedicato a Caltabellotta una intera pagina riproponendo la vicenda del Graal. L'intreccio tra il paese e questo mito continua ad affascinare tantissima gente in tutto il mondo. La pagina della importante testata nazionale rappresenta un indubbio e interessante veicolo pubblicitario per il paese.

# Continuano con successo le manifestazioni estive

## nostro servizio

Le manifestazioni dell'estate caltabellottese si stanno svolgendo con successo e, come da calendario, proseguiranno per tutto il mese di agosto. Su tre iniziative, in particolare, vale la pena di soffermarsi.

Il 29 luglio è stato presentato il secondo libro di Luciano Rizzuti di cui parliamo in altra pagina

Particolare successo ha avuto, il giorno successivo, la presentazione del libro "Macalube, miti di Sicilia, ricette, monili" di Giacinta Giacobello Pumilia edito da Peppe Giuffrè.

Nello spazio tra l'ingresso della sacrestia della Cattedrale e il campanile, a ridosso del quale sono state collocate delle sagome nere impreziosite da delicati foulards azzurri e principalmente dai gioielli realizzati dall'artista, il sindaco, il giornalista della Rai Mario Azzolini e l'editore hanno commentato l'opera, mentre il flauto traverso di Leonardo Augello diffondeva musiche medioevali.

Tra i numerosissimi partecipanti vanno citati il Prefetto di Agrigento Bruno Pezzuto, l'onorevole Giuseppe Marinello, l'onorevole Pino Apprendi, lo scrittore Aurelio Pes, la filosofa Katia Cimò, l'avvocato Ignazio Cucchiara e Nino Mistretta, vice sindaco di Menfi.

Domenica sei, con la consueta, sentita partecipazione di tanti cittadini si è svolta la terza "Festa dei Caltabellottesi non residenti" che, come è noto, punta a rinsaldare i rapporti tra quanti tornano nel paese d'origine e coloro che vi abitano stabilmente.

Al termine della cerimonia religiosa, resa solenne dalla Academia coralìs, diretta da Nicola Iacono, sono stati nominati cinque "ambasciatori di Caltabellotta", un simbolico riconoscimento che vuole segnalare alcuni di coloro che, in modo più vivo ed intenso, mantengono il rapporto con il paese o che si adoperano per farne conoscere la storia e le bellezze naturali e monumentali. Riportiamo i nomi dei prescelti e le motivazioni della nomina.

Calogero Abbruzzo - Vivendo a New York, dove svolge la professione di agente di viaggio, si adopera costantemente per inserire Caltabellotta e Sant'Anna nei circuiti del turismo intercontinentale. Egli non si limita ad esercitare la propria attività professionale, ma è motivato dal desiderio di valorizzare le



nostre bellezze e dall'amore per il paese d'origine.

Bruna Cariolàto.

Dopo la morte del marito, maresciallo Pippo Campione, non ha mancato mai di passare l'intera estate ed altri periodi dell'anno, nella casa che con lui condivise, a dimostrazione di quanto amore per Caltabellotta le è stato trasmesso e di quanta disponibilità lei stessa abbia avuto a riceverlo e coltivarlo.

Licia Cianci. Insieme al marito Paolo Scoma, volle ristrutturarsi la casa a Caltabellotta, con l'idea che l'imminente pensione del consorte avrebbe loro consentito di trascorrere lunghi periodi dell'anno nell'amato paese.

Questo progetto è stato sconvolto dalla morte prematura di Paolo, ma la signora Licia ha proseguito a stare tra noi per lunghi periodi, compiendo idealmente il programma iniziale voluto insieme al marito.

Antonino Mulè. Giovane carabiniere, vive a Milano e, più volte, nel corso dell'anno, spende le proprie ferie a Caltabellotta. Manifesta, inoltre, il proprio

**Le manifestazioni  
dell'estate  
caltabellottese si  
stanno svolgendo con  
successo e, come da  
calendario,  
proseguiranno per  
tutto il mese di  
agosto. Su tre  
iniziative, in  
particolare, vale la  
pena di soffermarsi.**

## Arte contemporanea a Caltabellotta

a cura dell'Ass. "Pace di Caltabellotta"

attaccamento al nostro paese gestendo due siti internet ad esso dedicati. Utilizza così, i mezzi più moderni della comunicazione per diffondere la storia, far conoscere i monumenti e le bellezze ambientali di Caltabellotta.

Luciano Rizzuti. Il suo amore per il paese e per la sua straordinaria storia lo hanno motivato nell'impegno di scrivere, nell'arco di poco tempo, due bellissimi volumi sull'era più antica di Caltabellotta, quella che spazia tra il mito e la storia, contribuendo a riaccendere su di esso l'attenzione di studiosi ed appassionati.

Le note squillanti e coinvolgenti della banda di Pasquale Zito hanno allietato il paese per tutto il giorno.

Infine, per iniziativa dell'associazione "Pace di Caltabellotta", la sera, in piazza Umberto I sono state proiettate vecchie fotografie che hanno fatto rivivere ai tantissimi concittadini presenti squarci scomparsi della vecchia Caltabellotta e immagini di persone che hanno avuto un ruolo nella storia locale, rimanendo nella memoria collettiva.

Il 26 agosto 2006 alle ore 18,30 verrà inaugurata nella cittadina montana una mostra permanente di arte contemporanea dal titolo "Gonfalononi per la Pace".

La rassegna, voluta fortemente dal Sindaco Calogero Pumilia e dagli assessori Mariano Mulè (Cultura) e Pino Schittone (Turismo), con il patrocinio delle Orestadi di Gibellina, si terrà nello spazio espositivo polifunzionale della nuova sede della Biblioteca, dedicata a Guglielmo Raimondo Moncada, ebreo convertito e genio della cultura italiana della seconda metà del '400, nativo proprio di Caltabellotta.

La mostra, venti grandi opere di venti artisti di ogni parte d'Italia e d'Europa, è stata proposta dallo storico locale Vincenzo Mulè, curata dal poeta e critico d'arte Vincenzo Salsetta e diretta dal pittore Nunzio Pino.

Questa rassegna, prima del suo genere nella provincia di Agrigento, resterà patrimonio della collettività caltabellottese.

"I nostri gonfalononi - dice il sindaco - però non saranno più quelli che, con armi intrecciate, torri e animali aggressivi, precedevano i condottieri in battaglia, ma avranno la tenuità del pennello che trascolora e sfuma, parleranno la lingua che unisce ed è compresa da tutti, quella dell'arte e in particolare della musica e della pittura che hanno un alfabeto universale, un'espressione che non rende il palestinese diverso dall'israeliano, il musulmano dal cristiano, dall'ebreo, dall'induista, dal non-credente.

"Si - continua il poeta Vincenzo Salsetta - perché la funzione principale dell'arte è quella di raffinare la natura spirituale dell'uomo, di aiutarlo nel percorso di sviluppo delle qualità della vita e gli artisti producono forme di armonia e bellezza che estendendosi verso l'animo umano inducono in esso bontà, gentilezza, lealtà".

Aggiunge infine Vincenzo Mulè, fondatore nel 1998 del Museo del Contadino e del Pastore, con sede nelle grotte sicane di San Cono: "Queste venti opere sono il primo tassello del Museo della Pace, al servizio delle nuove tendenze artistiche del nostro tempo, che, assieme al Museo del Territorio di prossima apertura, farà di Caltabellotta un paese accogliente, non solo per il paesaggio, per l'olio, il formaggio e la ricotta, ma anche per la cultura della Pace.



# Triokala: in principio fu la leggenda...

di Giuseppe Rizzuti

Nel contesto dei solenni festeggiamenti in onore di Maria SS. dei Miracoli e del SS. Crocifisso, protettori di Caltabellotta, sabato 29 luglio 2006 nella Basilica Cattedrale è stato presentato il libro "Triokala", ultima fatica letteraria di Luciano Rizzuti.

L'Autore in più occasioni ha sottolineato come questo ulteriore studio sul territorio di Caltabellotta, intriso di leggenda e di storia, voglia essere un tributo quasi riparatore per la lunga assenza dalla "materna terra" di un figlio che per ragioni di lavoro è stato prima in America, poi in Sardegna e infine a Sciacca, di fatto lontano dalle "cose caltabellottesesi". Monito e invito dunque a tutti i "caltabellottesesi non residenti" sparsi per il mondo: anche stando lontani, si può fare qualcosa per la rinascita del "borgo natio".

Dopo "Camico" del 2004, il nuovo lavoro costituisce di fatto la prosecuzione del discorso su Caltabellotta e il suo hinterland. Quella vasta area della Sicilia centro-occidentale dove si ergono i Monti Sicani, in cui nei tempi protostorici e in quelli immediatamente seguenti sorsero alcuni insediamenti abitativi che costituirono l'ultimo rifugio e l'estremo baluardo di difesa di antichi popoli.

Uno di essi fu Triokala che si sviluppò nella parte del sistema montuoso denominato Kratas, un luogo inaccessibile perché chiuso a nord da una catena di monti e a sud-est da costoni scoscesi. Questo centro, dotato di una posizione naturale impenetrabile, posto a guardia del confine meridionale, visse gli avvenimenti storici più significativi del popolo sicano.

Gli storici e gli archeologi sono unanimemente concordi nel ritenere che esso vada ricercato nel territorio di Caltabellotta. Anche per Triokala come per Camico l'ubicazione non è certa in quanto sono almeno due i luoghi su cui ricercarla: la spianata di S. Benedetto, sito archeologico ad ovest del centro abitato di Caltabellotta e la località Troccoli, a monte del centro abitato di S. Anna.

Luciano Rizzuti, con metodo storico-letterario e con scrupolo quasi scientifico, ha cercato di diradare la nebbia e ha indicato una via da percorrere, seguendo le orme del popolo triocalitano. In pratica l'Autore sostiene che in una prima fase il popolo viveva nel pianoro di S. Benedetto, ma che successiva-

mente con la distruzione del sito sicano ellenizzato ad opera dei Romani al tempo della I guerra punica, si trasferì un po' più a valle e rifondò Trokalis, ben presto romanizzata, che diede il nome alla diocesi e da cui il toponimo Troccoli.

Dunque le due ipotesi che gli studiosi del passato avevano portato avanti erano entrambe corrette, solo che le due Triokala erano esistite in tempi diversi e susseguenti, in assonanza con le notizie archeologiche che si conoscono fino ad oggi.

Riprendere le ricerche in quei siti significherebbe conoscere più a fondo il loro passato, scoprire il territorio circostante (così ricco di testimonianze, ma sostanzialmente ancora inesplorato) così come sostiene il Rizzuti.

L'opera si presenta con una scrittura scorrevole e intrigante, intercalata da bellissime foto (alcune d'epoca) inserite in maniera puntuale nel contesto del discorso, quasi a dare al lettore una "prova provata" di quanto asserito in quel momento dal suo ragionamento. Ogni singola immagine è stata scelta con cura ed è stata collocata in quel punto non casualmente. Non prima non dopo. Ne viene fuori pertanto quasi un documentario basato in primo luogo sulla lettura attenta e puntigliosa dei documenti esistenti, antichi e moderni, evidenziandone talvolta qualche inevitabile sbavatura. Al convegno oltre all'Autore era presente Primo Veneroso, estensore della prefazione piuttosto corposa che costitui-

**"...Se tutto ciò che abbiamo evidenziato finora risponde ad una realtà oggettiva, possiamo soltanto dire con rammarico di aver relegato nell'oblio una città che ha vissuto almeno 1000 anni di storia e che ha recitato nel mondo sicano un ruolo di primaria importanza..."**



sce quasi un primo capitolo del libro stesso. Nel condividere le conclusioni cui Rizzuti è pervenuto, Veneroso ha lasciato intendere che tale collaborazione, avvenuta quasi per caso, possa continuare con la messa in cantiere di un ulteriore approfondimento su questo territorio che sarà portato avanti a quattro mani.

Il Sindaco Lillo Pumilia ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale, mentre l'aspetto scientifico è stato curato da Rosalba Panvini, oggi Soprintendente ai Beni Culturali di Caltanissetta ma che verso la metà degli anni '80 aveva eseguito gli scavi archeologici nelle contrade di S. Benedetto e Troccoli, e da Pietrina Anello, Docente di Storia Greca della Sicilia Antica dell'Università di Palermo, già collaboratrice del grande storico Eugenio Manni e Direttrice del Centro Studi Kokalos. A fare da moderatore è stato chiamato Giovanni Vaccaro, un principe del Foro qui in veste di amico dell'Autore, sempre disponibile a fare la sua parte con garbo e con misura come "caltabellottese non residente" cui tiene moltissimo.

Entrambe le studiosi ospiti hanno avuto parole di apprezzamento per il lavoro svolto dal Rizzuti. La Panvini per il fatto che l'Autore si è basato per redigere la sua opera oltre che sui testi antichi, sugli articoli che ella stessa aveva pubblicato dopo le campagne di scavi effettuate a Caltabellotta. Da buona archeologa ha detto però che le tesi cui è pervenuto l'Autore, anche se apprezzabilissime, hanno bisogno di essere confermate da futuri ritrovamenti archeologici. Tuttavia riconosce nella Rupe Gogala la collocazione della Triokala arcaica, mentre colloca la nuova Triokala nei pressi di S. Anna in virtù della persistenza del toponimo.

Il pensiero dell'Anello invece si può sintetizzare con questa sua frase: "...non sono molti i siti della Sicilia Occidentale che possono vantare 4.000 anni di storia e non tutti hanno un Rizzuti capace di scoprirne ed evidenziarne i valori nascosti...".

L'uditorio era composto da un pubblico folto e qualificato. Erano presenti amministratori, amatori di cose artistiche e storiche, fra cui Nino Scimemi, già Direttore Generale dell'Assessorato Regionale Beni

Culturali oggi Capo di Gabinetto del neo Assessore A. Leanza, di cui portava il saluto.

Questa seconda fatica storico-letteraria giunge in un momento molto interessante per Caltabellotta, Città della Pace. È stata portata a termine di recente (dopo lunghi anni di interruzione) un'importante campagna di scavi archeologici proprio nella zona di S. Benedetto. A breve saranno iniziati i lavori di restauro dell'Eremo di S. Pellegrino, che finalmente metteranno a disposizione un luogo fisico importante per uno sviluppo turistico culturale della cittadina montana, che con la sua storia millenaria, le sue emergenze architettoniche, le sue bellezze paesaggistiche, ambientali e naturalistiche, ha tutte le carte in regole almeno per tentare.

In questo particolare contesto il lavoro di Luciano Rizzuti non può passare inosservato anche perché come lui sostiene "...Se tutto ciò che abbiamo evidenziato finora risponde ad una realtà oggettiva, possiamo soltanto dire con rammarico di aver relegato nell'oblio una città che ha vissuto almeno 1000 anni di storia e che ha recitato nel mondo sicano un ruolo di primaria importanza...".

Francamente non so se le conclusioni cui il Rizzuti è pervenuto riusciranno a scuotere dall'atavico torpore i caltabellottesi, ma servirà sicuramente da stimolo e auspicabilmente da guida a tutti coloro che in futuro dovranno portare avanti certi studi su questo territorio.

Mi permetto di sottolineare, inoltre, che il mondo della cultura ufficiale farebbe bene a prendere in maggiore considerazione gli studiosi "non accademici" in quanto l'impegno e la ricerca di questi ultimi costituisce una fonte di ricchezza che viene elargita disinteressatamente alla collettività e di cui invero si dovrebbe fare un miglior uso.

Corre l'obbligo di evidenziare, infine, che questa ulteriore pubblicazione su Caltabellotta è stata possibile grazie al contributo del Comune e dalla Pro Loco, che negli ultimi tempi stanno "investendo molto in cultura", senza trascurare il Rotary Club e il Lions Club di Sciacca, sempre pronti a elargire il loro contributo.